

Foto di Guido Montani/Ansa



## Spazio

Reale, artificiale

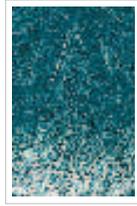


**Spazio**  
A cura di AaVv  
Roma  
Museo MAXXI  
fino al 23 gennaio

«**Spazio** è il filo conduttore del primo allestimento della collezione permanente dei due musei di arte e architettura. Le opere sono suddivise in quattro temi: «Naturale Artificiale», «Dal Corpo alla Città», «Mappe del reale» e «La scena e l'Immaginario».

## Gino De Dominicis

Una retrospettiva



**Gino De Dominicis**  
**L'immortale**  
A cura di A. Bonito Oliva  
Roma  
Museo MAXXI  
Fino al 7 novembre

**Dai lavori d'esordio** alle ricerche oggettuali e performative dei 60 e 70, dalle sperimentazioni del mezzo fotografico e video al ritorno dell'artista, negli anni 80, alla pittura e alla scultura, per forzarne i linguaggi tradizionali fino a esprimere tensioni e aspettative dell'uomo contemporaneo.

## Luigi Moretti

Costruzioni del 900



**Luigi Moretti. Dal razionalismo all'informale**  
A cura di B. Reichlin e M. Casciato  
Roma  
Museo MAXXI  
Fino al 28 novembre

**Una lettura esaustiva** dell'opera di Luigi Moretti, figura estroversa di progettista e studioso di vasta cultura e profonda sensibilità, tra i maggiori protagonisti della cultura architettonica del 900. Teoria e pratica illustrata da disegni, modelli e fotografie d'epoca.

# Le teste infrante di Meneghetti tra l'indifferenza e dei visitatori

**Alla fiera dell'arte contemporanea ospitata fino a domani al Macro di Roma: un racconto su come le persone interagiscono con le opere. L'esempio dell'installazione 'Indifference'.**

**BEPPE SEBASTE**  
SCRITTORE

Sono al vernissage della Fiera *Road to Contemporary Art*. Il cortile dietro il primo padiglione del Macro, tra il muro e i paletti dello spazio ristoro, è ricoperto di teste di ceramica bianca. Sono posate per terra, erette, salvo alcune rovesciate o cadute, reclinate. Un camposanto, penso. L'istinto è circumnavigarle, e mi siedo a un tavolo dello spazio ristoro a fianco dell'opera *en plein air* ad aspettare un amico. Il flusso dei visitatori è ancora contenuto, e risalta la goffaggine di chi attraversa l'opera per sbaglio, e imbarazzato cammina come sulle uova cercando di non urtare e ferire le bianche teste. Le guardo meglio: sono di tre tipi, dalla maturità all'infanzia; i volti hanno tutti gli occhi chiusi, in un'espressione contemplativa che ne aumenta l'inermità. Quasi al centro della distesa di teste c'è una striscia sottile di cocci, e il rumore di ceramica tritata mi fa alzare la testa: una coppia di incaute signore ci cammina su. Osservo i gesti e le andature della gente: esitanti, rispettosi, saputi, indifferenti, curiosi, di-

stratti, irriverenti, presuntuosi, attenti, ignari - il campionario è vasto. L'ex ministro ai Beni Culturali Rutelli evita le teste passando ai bordi, senza degnarle di uno sguardo salvo quello che ti permette di non calpestarle. Aumentano però quelli che, noncuranti, attraversano il campo minato calpestando il rivolo di cocci. Alcuni urtano le teste, che si rovesciano. Qualcuna si infrange, e il rumore è come una ferita. Ma

**Il pubblico**  
In visita alla Fiera romana «Road to Contemporary Art»

non si voltano. Finché un giovane vestito da fighetto si lancia tra le teste come in una gimkana. Ne rompe tre o quattro prima di tornare indietro, e ride con gli amici. Passano i minuti e i visitatori, e io resto spettatore esterrefatto di un crescendo perturbante di aggressività. È un documentario sull'approccio e l'interazione all'arte e ai musei: chi sono i visitatori, che cosa vedono quando guardano un'opera? L'inermità dei volti e teste

per terra, bianchi e fragili, è perfetta metafora dell'arte, che nel migliore dei casi è come un volto che si offre ed espone alla nostra simpatia o violenza. Vale per l'arte ciò che vale per il sacro e il gioco: cosa fa sì (per esempio) che in certi luoghi, di fronte a certi oggetti o persone, facciamo silenzio o ci togliamo il cappello, oppure rilanciamo la palla che ci cade addosso?

Quelli che evitano le teste bianche diminuiscono a favore dei baldanzosi che le rompono. Nessun imbarazzo, ridono. La prima signora che rompe una testa (di vecchio? di bambino?) coi tacchi alti, inaugura un crescendo peggiore: camminano fra le teste per urtarle, come chi si diverte a far scoppiare palloncini. Una signora elegante ha un'idea migliore, seguita da varie emulatrici: solleva una testa con la mano e, in posa di fronte al compagno che la fotografa, la lascia cadere per terra in un fragore di cocci. Senza accorgermene grido. Una coppia anziana mi chiede: «Lo possono fare?» Un altro dice: «Sì, è l'artista che lo vuole». Non è che lo vuole, rispondo, ma certo lo ha previsto. L'opera ha un titolo perfetto, *Indifference*, e un cartellino spiega: quasi 1000 teste di ceramica fragile. È dell'artista Renato Meneghetti, galleria Factory di Berlino.

C'è differenza tra intenzione e previsione. Se lascio la macchina aperta e l'occasione fa l'uomo ladro, resta che si tratta di un furto. L'umana indifferenza esibita degli invitati al museo, luogo elettivo dell'empatia, mi stordisce. È questa l'opera. Immagino che le teste che fanno scoppiare per terra non siano di ceramica, ma vive. Teste di bambini. Mi alzo e mi allontano, inseguito alle spalle dal rumore di cocci come ossa, carne. ●

nate col '68, ed è davvero confortante che non ci stiano come ospiti provvisori, destinati ad andarsene dopo una rapida comparsa, ma corrispondano ad acquisti mirati da parte del MAXXI.

La parata è molto completa, anche se riesce pur sempre possibile lamentare qualche carenza, ma i «fondamentali» ci sono tutti, dai grandi padri fondatori del nuovo corso come Fontana e Beuys agli esponenti internazionali di rilievo come Le Witt, Richter, Kiefer, Weiner, Kapoor. Giustamente presente al completo l'Arte povera, raccolta attorno un gigantesco igloo di Mario Merz. Roma richiede la sua parte, com'è giusto, con belle opere di Mauri, Mochetti, Nunzio, Gnoli, Pascali, e c'è pure un convincente florilegio dei nuovi arrivati, da Arienti e Airò, quasi volendo procedere in ordine alfabetico, a Grazia Toderi e Luca Vitone. Si aggiunga anche, a conforto dei nostalgici di spazi regolari, che il pianterreno è del tutto liscio e spianato, così da ospitare la mostra di progetti dell'architetto Luigi Moretti, tanto per completare lo sguardo panoramico rivolto a tutte le arti. ●